LA STAMPA DELLA SERA

1 2 Frangar, non flectar TORINO - Martedì-Mercoledì 17-18 Settembre 1935 - Anno XIII - Anno 69 - Num. 222 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,60 - Finanziari L. 1. - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologie e cronaca - Divertimenti - Osservazioni L. 12 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-030 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 56, Trimestre 30

Direzione, Redaz., Esercizio, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barbaroux - Galleria de « La Stampa »

Precise parole del Duce all'Inghilterra:

"Troviamo mostruoso che questa nazione ci rifiuti una piccola parte di terra sotto il sole africano,,

Le sanzioni provocherebbero un conflitto generale. In tal caso coloro che avranno causato la catastrofe ne porteranno davanti alla storia la responsabilità

Il morale e le forze materiali dell'Italia sono all'altezza della situazione

L'intervista al " Matin „

Parigi, martedì sera.

Il Matin pubblica stamane la seguente intervista, concessa dal Duce all'inviato speciale del giornale, signor Leo Gerville-Réache.

« Salutando romanamente — scrive il giornale — l'usciere ha aperto la porta della sala immensa dove il Duce lavora.

« Mai avrei potuto credere che potesse essere così lunga da attraversare questa interminabile stanza del Palazzo Venezia. Mi sembra di camminare da una eternità, in mezzo alla luce diffusa di questa sala, verso questa tavola che s'intaglia sola, nel vivo cono di luce dal paralume.

« Mussolini con la testa china, senza mostrare di avere indovinato la presenza estranea, annota a rapidi tocchi di lapis un documento. E già da qualche minuto sono qui di fronte a questo tavolo, come sull'attenti, quando il Duce solleva infine verso di me la sua maschera di « imperator » meditabondo.

« Un gesto cortese ma breve m'invita a sedere. Gli occhi negli occhi di questo mirabile uomo, parlo.

Evoco ricordi lontani, ottobre 1922; la Marcia su Roma, le schiere fasciste che scendono con impeccabile disciplina le pendici del Pincio.

« Mussolini ricorda che sono stato il primo giornalista straniero che gli ha chiesto un'intervista.

« Evochiamo quell'albergo Savoia che il delirio dei Fascisti assediava. Là egli mi dette per il Matin le prime affermazioni di quella potenza che aveva conquistato. Erano passate esattamente due ore dal suo ingresso in Roma, chiamato da un Sovrano, la cui chiaroveggenza e il cui patriottismo salvarono il popolo dalla guerra civile.

Evocazione di ricordi epici

« All'evocazione di questi ricordi — continua il giornalista — il viso del Duce si distende, si trasforma. Un sorriso è sulle sue labbra; e vi è nei suoi occhi, a tratti, una così strana dolcezza, da farmi capire perchè quelli che hanno sentito passare su di sè un tale sguardo sono oggi devoti al loro Duce sino alla morte.

« Parliamo. Se le condizioni, che sono state poste a questo incontro: colloquio, non un'intervista. Questo non è chiedere poco a un giornalista.

« Tento un'ultima strada. Evoco sopra tutto gli attacchi forsennati e feroci scatenati da tutte le forze dell'internazionalismo in certi giornali. Parlo della propaganda furiosa che i servi dei direttori d'orchestra di Mosca, più o meno camuffati, fanno da noi verso un'opinione pubblica così spesso divisa.

« Il Capo del Governo italiano riflette. A poco a poco aderisce alla mia rispettosa insistenza.

« Sì, lo so: lotta aperta e lotta coperta. Si è voluto, attraverso all'Italia, umiliare il Fascismo; si è riusciti semplicemente ad esasperarlo. Ma ricordatevi, il rancore durerà a lungo, molto a lungo in un popolo che, se è sensibile ai gesti di amicizia, non ha mai potuto, al contrario, dimenticare un'ingiuria ».

«Mussolini si arresta. C'è ancora una esitazione in lui.

« Voi mi date troppe interviste. Che cosa posso dire di nuovo? Ho un tale orrore delle chiacchiere... ».

« Esprimo la speranza che i tentativi appassionati dei fedeli amici dell'Italia possano condurre tuttavia a una soluzione pacifica.

L'Italia non teme la guerra

«Il Capo del Governo italiano ha un gesto di dubbio.

« Anche l'Italia ama la pace, vuole la pace, ma non la vuole se non è fondata sulla giustizia.

« L'Italia — dice il Duce — andrà dunque diritta verso ciò che considera giustizia e anche una vitale necessità.

« Si è creduto, in un primo tempo, che io giocassi una partita a poker. Non vi è nessuno, oggi, che possa ancora dubitare dell'incrollabile decisione di questo popolo e di coloro che lo conducono.

« Voi siete in Italia da qualche giorno; avete certo potuto accorgervi che il morale e le forze materiali di questo Paese sono all'altezza della situazione.

« Abbiamo avuto, per il popolo inglese, un'amicizia sincera, un'amicizia fedele nel corso degli anni, ma troviamo oggi semplicemente mostruoso che questa Nazione, che domina il mondo, ci rifiuti un povero lembo di terra al sole africano.

« A più riprese, e sotto tutte le forme, ho dato assicurazioni alla Gran Bretagna che i suoi interessi in Abissinia sarebbero scrupolosamente salvaguardati. Ma gli interessi, in nome dei quali essa entra oggi così duramente in opposizione con noi, sono diversi e non li dice.

« No, non è una partita di poker, ma tuttavia l'Italia ha nel suo gioco una carta, in cui si inscrive tutta la sua vita, e questa carta la giocherà.

« Noi tireremo diritto.

« Siate sicuri che mai da parte nostra un atto di ostilità sarà fatto contro una Nazione d'Europa, ma se si commetterà contro di noi un atto di guerra, ebbene, sarà la guerra.

« L'Italia non la desidera, ma non la teme.

« Invece delle perdite che si inscriverebbero in una semplice operazione di polizia coloniale, come hanno fatto volta a volta l'Inghilterra e la Francia, si vogliono milioni di morti? Ma in questo caso, coloro i quali avranno scatenato la catastrofe ne porteranno la responsabilità di fronte alla storia.

« Mi rifiuto di capire questa gente che, perchè una casa brucia, decide di mettere a fuoco tutta la città.

« Qualunque cosa possa succedere in Africa, fosse anche nell'Africa intera, è assurdo che per questo si insanguini l'Europa, votando al più spaventoso dei cataclismi tutta una civiltà ».

Sicurezza ed espansione

La maschera di « imperator » si è sotto i miei occhi tragicamente calcata. Mussolini si arresta un momento e riprende:

« Noi abbiamo detto con piena franchezza ciò che volevamo ottenere con questa operazione coloniale: la nostra sicurezza prima di tutto e la possibilità di espanderci per un popolo prolifico, il quale, avendo coltivato il coltivabile sulla propria terra spesso ingrata, non si rassegna a morire di fame.

« D'altra parte non possiamo vivere in Eritrea e in Somalia senza precauzioni. In questi paesi bizzarri — secondo le stesse ammissioni della Commissione di Ual Ual, che non ha potuto determinare nessuna responsabilità internazionale — i fucili sparano da soli! ».

E Mussolini aggiunge:

— Ora laggiù vi sono quattrocentomila abissini armati e duecentocinquantamila italiani, che anche loro hanno dei fucili. Tuttavia avete visto forse nel nostro paese la gente è calma. E' calma perchè è cosciente della sua forza e perchè decisa ad avere la sua parte di sole.

« Avete potuto valutare le indomabili forze dell'Italia nuova. Abbiamo un milione di uomini mobilitati; il Paese è pronto a darne tranquillamente di più. A un segno che darò, assisterete alla più formidabile manifestazione di un popolo risoluto: dieci milioni di uomini mobilitati in un giorno.

« E, notate, che ho esentato da questo esercizio di allarme i Sindacati, gli operai, per i quali anche un minuto è prezioso, giacchè lavorano per la difesa della Nazione. E' una semplice mobilitazione delle forze politiche, delle forze del nostro Partito. Dieci milioni di uomini è già abbastanza. Se sarà necessario ci vedrà qualche cosa di meglio ».

Il diritto di vivere

« Di nuovo il Duce si arresta. La sua maschera si tende; la sua mascella volitiva sembra sgretolare le parole che poco a poco strappa dal profondo.

« ...Si vedrà qualche cosa di meglio se si dovesse, per esempio, decidere contro di noi sanzioni militari.

« La Francia, di cui riconosco lo sforzo amichevole e largamente europeo, la Francia vorrà le sanzioni militari? Questo è tutto quello che nella sua posizione, che io so delicata, vogliamo chiederle.

« Ma gli altri che lo sappiano bene! le sanzioni significano il rischio di una rifusione della carta d'Europa. Ecco il risultato più brillante che otterranno coloro i quali, per puro egoismo, pretendono di negare all'Italia il diritto di vivere ».

Il Duce esita un secondo; il suo viso si illumina di un sorriso che sembra venire di lontano e che gli brilla ora negli occhi.

« Eppure sarebbe stato interessante — il Duce conclude — sarebbe stato altamente politico mettere il nostro Paese tra quelli che vogliono conservare, e si vedrà invece che cosa può costare respingerlo tra quelli che reclamano una diversa distribuzione, e, chissà, forse una migliore giustizia... ».

Niente di nuovo a Ginevra

I lavori del Comitato dei Cinque si concluderebbero oggi

La Lega chiuderà i suoi battenti senza nulla di fatto? - I negoziati tra Italia, Francia e Inghilterra proseguirebbero direttamente

Ginevra, martedì sera.

Nulla di particolare da segnalare stamane a Ginevra, salvo una riunione del Comitato dei Cinque, attorno alla quale per altro si è mantenuto il massimo riserbo.

I varii delegati si sono limitati a dire che il rapporto del Comitato stesso non è ancora terminato e che la sua redazione richiederà almeno una seduta ancora, da tenere nel pomeriggio di oggi.

Il *Journal de Genève* si dichiara in grado di precisare che la base di questo rapporto sarebbe sempre costituita dalle proposte di Parigi, alquanto allargate.

Si suggerirebbe così nel rapporto la nomina di ispettori a carattere economico, dato che un ispettore politico resterebbe escluso per volontà dell'Inghilterra.

Circa le rettifiche territoriali si ammette che le parti abbiano la possibilità di negoziare direttamente.

Il Consiglio, dal canto suo, si dichiarerebbe incompetente a suggerire delle modifiche di frontiera.

« Come è facile comprendere — scrive il « Journal de Genève » — si avvicina il momento della presentazione al Consiglio di un rapporto, a cui l'Italia non potrà dare assolutamente la sua approvazione.

« Se il Consiglio passerà oltre e adotterà questo rapporto, l'Italia avrà la possibilità di assentarsi dal tavolo del Consiglio. Sarebbe questo il solo mezzo per evitare una immediata rottura ».

Da dichiarazioni che il signor Laval ha fatto ai giornalisti francesi, qualche istante dopo essere uscito dal Comitato dei Cinque, sembra tuttavia che la situazione non sia da considerarsi ancora in modo così pessimistico.

Il signor Laval avrebbe dichiarato infatti testualmente: « Stiamo sforzandoci di stabilire una base di negoziato ».

Questo è generalmente interpretato nel senso che è desiderio della Francia di evitare una immediata conclusione dei lavori del Comitato, come vorrebbe invece l'Inghilterra, limitandosi per il momento, a fissare soltanto una base su cui continuare poi, sia a Ginevra, sia direttamente tra le tre grandi Potenze, gli opportuni negoziati.

In generale si ammette che tale sarà effettivamente l'esito delle trattative svolte a Ginevra (cioè chiusura della sessione ginevrina, senza che sia intervenuta una soluzione vera e propria della questione abissina, e proseguimento dei negoziati tra Italia, Francia e Inghilterra), sempre però se la resistenza britannica non riuscirà ad avere il sopravvento sulla tattica moderatrice del signor Laval.

Legioni di Camicie Nere si imbarcano stasera sul « Biancamano »

Napoli, martedì sera.

Il concentramento delle Camicie Nere appartenenti alle Divisioni « 21 Aprile » e « 28 Ottobre » per l'imbarco sul *Conte Biancamano* in partenza alle ore 17,30 di oggi per l'Africa Orientale ha avuto inizio stamane.

Alle ore 9 al molo Pisacane, preceduto dalla Banda presidiaria è giunto il Battaglione complementare della Terza Divisione seguito dal Battaglione complementare delle Camicie Nere di Cosenza. L'imbarco dei reparti, impeccabilmente inquadrati, si è svolto con la consueta regolarità.

La folla, che fin dal mattino ha cominciato ad affluire al porto, ha manifestato alle baldi Camicie Nere partenti la sua profonda simpatia, inneggiando con fervore al Duce e all'Italia.

Col *Biancamano* parte la 230 Legione Abruzzo.

Anche la colonia abruzzese di Napoli sarà largamente rappresentata al porto per acclamare i legionari.

Interessenze italiane nei petroli di Mosul

Londra, martedì sera.

Si ha qui notizia che forti capitali italiani hanno conquistato il controllo della Compagnia del petrolio « Mosul Oil Fields Ltd. ». Il nuovo Consiglio di amministrazione comprende cinque italiani un francese e un tedesco. Gli azionisti italiani hanno azioni sufficienti per controllare tanto la prima Compagnia creata la « British Oil Development Company » (B.O.D.), una Compagnia associata. I pozzi delle Compagnie sono a Qusiyarah, nell'Irak, e recentemente la B.O.D. ha discusso col Governo dell'Irak la costruzione d'una ferrovia da Tel-Kuniuk a Qusiyarah, del costo di tre milioni e mezzo di sterline.

A tale proposito si annunciano le dimissioni di sir Edward Mountain e di L. Patterson, che dirigevano rispettivamente le due aziende.

Il rapporto di 42 Federali tenuto a Milano da S. E. Starace

Milano, martedì sera.

Il Segretario del Partito, on. Achille Starace, è giunto stamane a Milano per presiedere il rapporto dei seguenti gruppo di Segretari Federali.

L'on. Starace è arrivato alle 8,30 da Roma, col diretto di Sarzana. Quando il convoglio si è fermato davanti al marciapiedo, S. E. Starace ha trovato il Prefetto, il Segretario Federale ed il Questore. Agli ossequi rivolti dalle autorità si sono pure associati i dirigenti il Compartimento delle Ferrovie.

Il Segretario del Partito si è intrattenuto alquanto con le autorità, mentre veniva fatto segno ai deferenti omaggi dei viaggiatori, che lo avevano riconosciuto.

Passando poi per la saletta riservata, S. E. Starace è asceso in via Ferrante Aporti, ove, messosi al volante di un'automobile, si è diretto, in compagnia del Prefetto, alla volta dell'albergo Cavour.

Il Segretario del Partito era attesa alla Casa del Fascio per le 10,30, ma già molto prima nella Piazza Belgioioso, ove risuonarono tante volte gli inni dei Fascisti e si palesò tanto fervore di opere e di volontà, è un movimento che denota l'eccezionale raduno.

I quarantadue Segretari Federali dell'Alta Italia, convocati a rapporto dall'on. Starace in un'ora densa di eventi e di attesa per la Patria, recano al Gerarca una nuova prova di quella schietta virilità, con cui il popolo italiano sa contenere gli impeti della sua dedizione al Capo e frenare tutte le sue impazienze.

Quarantadue provincie e quarantadue masse compatte di popolo volitivo e disciplinato.

Milano, da quella volontà e quella disciplina leva alto, come una fiamma, tutto il suo amore per il Duce.

Non c'è bisogno che la cittadinanza sia raccolta attorno all'alunno messaggero del Duce, perchè egli la sente vibrare e ne misura la costanza fattiva.

E' stato il Segretario del Partito, come è noto, a volere che il raduno non fosse accompagnato da alcuna parata, che gli avrebbe ancora una volta dato prova della compattezza e dello slancio che anima il Fascio primogenito, e tutta la popolazione, che sempre lo segue ardentemente lo sprona.

Ma i due plotoni-tipo dei Fasci Giovanili di Combattimento che a onorare il Gerarca sono schierati dinanzi alla Casa del Fascio, simboleggiano splendidamente la giovinezza ammassata in superba marzialità, ovunque, ed il sentimento e la speranza del popolo milanese.

Al comando degli ufficiali si sono disposti in quadrato, dinnanzi al Palazzo e con i colori di Roma ed il garrire delle fiamme costituiscono i soli segni esteriori dell'avvenimento.

Al balcone centrale c'è il solo gagliardetto della Federazione.

All'interno, nel salone a terreno, in quello delle adunanze, una cattedra sovrasta un quadro che affigia il Capo, fra due fasci littori ed altri emblemi e fasci decorano le colonne.

L'arrivo di S. E. Starace è salutato con acclamazioni della folla che l'accoglie con un grido solo: « Duce! Duce! », nel quale esprime tutta la sua vibrante comprensione del momento.

Il gruppo dei Segretari Federali, che vestono tutti la divisa estiva, e che si erano portati nella piazza, schierati, insieme a Rino Parenti fino all'ingresso del salone, accolgono il Segretario del Partito, che è insieme al Segretario amministrativo Farinelli. Poi le porte del salone si chiudono e si inizia il rapporto.

La commissione dei Littoriali convocata da S. E. Starace

Roma, martedì sera.

Il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni n. 465, comunica che, per le ore 16 del 19 settembre XIII, è convocata nella Sala delle adunate del Palazzo Littorio la Commissione incaricata di esaminare il programma per i Littoriali della Cultura e dell'Arte, del Lavoro e dello Sport per l'Anno XIV.

Della Commissione fanno parte il Fiduciario nazionale dei Professori e Assistenti universitari dell'A. F. S., il vice-Segretario del G.U.F., i Segretari federali di Verona, Roma e Bologna, i Rettori delle Università di Venezia, Roma, Bologna, Parma, il presidente della Federazione nazionale fascista degli Artigiani, il direttore della Confederazione fascista Professionisti e Artisti, i Segretari del G.U.F. di Venezia, Roma, Bologna, Bari, Genova, Aquila, e i fiduciari universitari: Domenico Bologna (Napoli), Lino Business (Cagliari), Paolo Cerosa (Torino), Mario Figà Talamanca (Roma), Alberto Lattuada (Milano), Giovanni Lupo (Pisa), Giulio Muratori (Padova), Walter Prosperetti (Perugia), Franco Rocca (Milano), Giorgio Venturini (Firenze), Giorgio Vicinelli (Roma), Alberto Vigna (Torino), Salvatore Vilardi (Palermo), Ascanio Zapponi (Roma), Vittorio Zingone (Roma).

GIORNO PER GIORNO

I Cinque...

I Cinque hanno ultimato il loro progetto di conciliazione. Nulla da sperare da questo Comitato sinchè di esso fa parte il signor Eden, che pone il veto a qualsiasi proposta atta a costituire una base di discussione per l'Italia.

Complicazioni

Hitler, Goering, Goebbels, Rosenberg hanno parlato al Congresso di Norimberga e dinnanzi al Reichstag di politica estera.

Il fronte di Stresa non è rotto, appena i vincoli sono rallentati per il conflitto italo-inglese, e già il tono dei tedeschi muta. Nulla di più naturale. Ognuno difende quando può e soprattutto nel momento che ritiene più opportuno i propri interessi.

A Norimberga sono state pronunziate aperte minaccie contro la Lituania per la questione delle minoranze tedesche di Memel, ma il pericolo è più vasto: dietro la Lituania si vuole colpire e forse si prepara la guerra contro la Russia.

Il Congresso di Norimberga ha avuto un carattere nettamente anti-bolscevico, non come compito interno ma come missione mondiale. Una vecchia idea di Ludendorff, sostenuta da Hitler nella « Mia Battaglia » ed ora chiaramente ripresa: la crociata contro i dittatori di Mosca, una crociata che il social-nazionalismo comprende nella sua attività antisemita.

Quando verrà quel giorno, in conformità agli impegni recentemente assunti, la Francia si schiererà a fianco della Russia. E l'Impero britannico che cosa farà?

Difficoltà

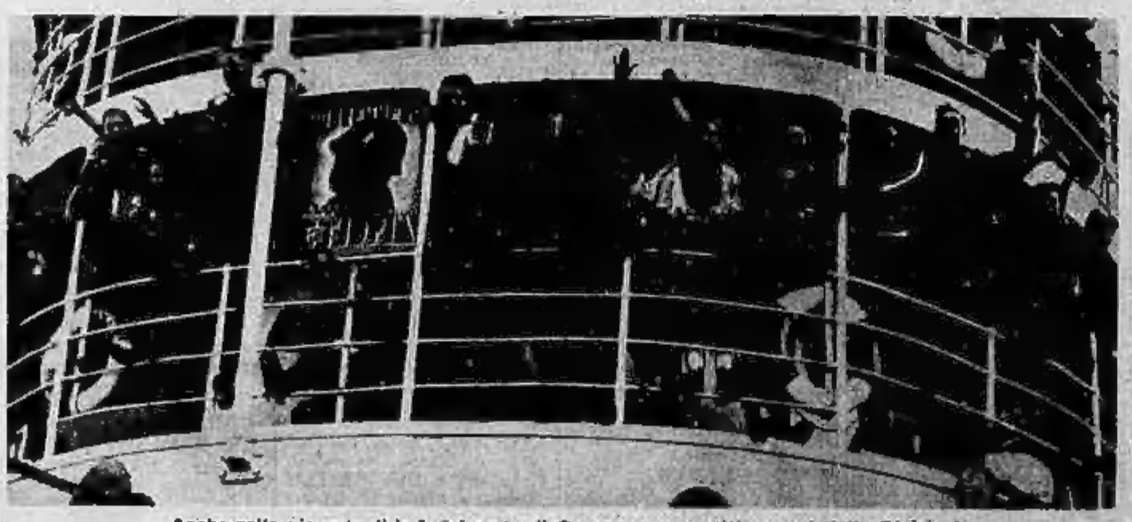
Esistono enormi difficoltà da parte della Gran Bretagna ad assumere impegni precisi verso la Francia per complicazioni europee in Austria, in Lituania ed in Russia. Eppure solo a patto di assumere impegni vasti e precisi Londra può sperare di trascinare la Francia sul cammino delle sanzioni contro l'Italia.

Preparativi

Da Gibilterra ad Aden, da Cipro a Porto Said, in tutto il Mediterraneo e sul Mar Rosso si intensificano i preparativi terrestri, navali ed aerei della Gran Bretagna. Un giornale inglese ritiene inevitabile il ritorno prossimo alla coscrizione obbligatoria se l'Inghilterra vuol far fronte alle enormi difficoltà verso cui va incontro, senza tener conto delle complicazioni improvvise che possono sorgere in Europa e nei punti più lontani dell'Impero.

il lettore

Truppe che partono per l'Africa



Anche nella giornata di ieri dal porto di Genova sono partiti reparti delle Divisioni « Cosseria » ed « Assietta » diretti in Africa.

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL DUCE HA RICEVUTO S. E. il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, di ritorno dalla Francia.

GENOVA. — Con quattro piroscafi sono partiti, diretti in Africa, tremila soldati delle Divisioni Assietta e Cosseria.

NAPOLI. — Da Napoli sono partiti con il piroscafo «Principessa Giovanna» altri reparti di truppa diretti in Africa.

A ROMA si sta svolgendo il Congresso internazionale ortofrutticolo.

TORINO

CONTINUA IL CICLO DELLE CELEBRAZIONI PIEMONTESI: ieri sera il prof. Fubini ha commemorato Luigi Lagrangia. Oggi a Saluzzo l'on. Ezio Maria Gray parlerà su Silvio Pellico; in quel Teatro Comunale verrà rappresentata la tragedia «Francesca da Rimini» di Pellico.

L'OPERA NAZIONALE BALILLA è stata autorizzata ad accettare il legato di lire 300.000 lasciato a di lei beneficio dal rag. Annibale Garlanda.

IL FEDERALE HA VISITATO le maestranze di una tintoria di Chieri.

DA OGGI si iniziano le lezioni nelle scuole.

ESTERO

GINEVRA. — La situazione all'Assemblea ginevrina è più che mai oscura: il Comitato dei Cinque non ha ancora presentato le sue conclusioni. Russia, Polonia, Lituania e Germania attraggono ora l'attenzione generale.

LA LITUANIA si mostra apertamente diminuita per la Germania per la questione di Memel ed accusa quale offensivo il discorso tenuto dal Cancelliere tedesco a Norimberga.

LA POLONIA protesta contro le accuse mosse dalla U.R.S.S. per la conclusione del Patto bilaterale polacco-germanico. I delegati polacchi alla S. d. N. hanno ieri abbandonato l'aula durante il discorso del sig. Litvinoff.

POSSEDIMENTI INGLESI nel Mediterraneo. Il pacifismo britannico sta armandosi fino ai denti: a Malta e Gozo si compiono incessanti esercitazioni per la difesa antiaerea dell'isola.

IN EGITTO fervono ogni dove lavori di preparazione militare.

A GIBILTERRA si stanno apprestando sbarramenti con mine subacquee.

NUMEROSE NAVI DA GUERRA sono concentrate nel Mediterraneo.

TUNISI è stata allagata da un furioso nubifragio; fortunatamente non si debbono lamentare vittime.

IN GRECIA continua la lotta fra repubblicani e monarchici.

IL BELGIO ha inviato una nota esplicativa sui rapporti degli ufficiali passati al servizio del Negus, sconfessandone l'attività.

I corsi premilitari

In base alla legge 31 dicembre 1934-XIII, n. 2150, ogni cittadino idoneo è sottoposto all'obbligo del servizio militare che presterà dal 18.o anno di età fino alla chiamata della rispettiva classe, nelle Organizzazioni del Regime. Tale servizio costituisce l'istruzione premilitare obbligatoria, che comprende in due Corsi generali e due specializzati. Le lezioni si svolgono il «sabato fascista» dalle ore 15 alle 18.

I due Corsi si iniziano il 21 settembre 1935 e terminano il 20 gennaio 1936. Hanno l'obbligo di frequenza del primo Corso generale tutti i nati della classe 1917 e classi precedenti che fossero esentati per legali motivi e coloro che non conseguirono l'idoneità per il passaggio al secondo Corso. Hanno l'obbligo di frequentare il secondo Corso generale coloro che furono promossi agli esami finali del primo Corso. Hanno l'obbligo della frequenza dei Corsi specializzati coloro che ne saranno designati, i quali riceveranno la notificazione a cura dei competenti Comandi dei MVSN, GIL, di CC.

Sono esentati dall'obbligo della iscrizione premilitare: a) i giovani aventi da infermità previste dall'art. 79 T. U. 8-9-1932 n. 1332; b) i residenti all'estero; c) i ricoverati in luoghi di cura o in Istituti di correzione o luoghi di pena e i confinati; d) i novizi religiosi, gli studenti di teologia seminaristi, allievi degli Istituti canonici, chierici o religiosi che hanno emesso i voti. Le domande di dispensa o esenzione, corredate dai prescritti documenti, vanno presentate alla sede della Direzione dei Corsi locali: Comando 1.a Legione «Sabauda», via Piave 11 bis, prima dell'inizio dei Corsi stessi.

I giovani dovranno presentare all'atto dell'iscrizione la ricevuta di versamento di contributo di L. 5.— presso qualsiasi Ufficio postale del Regno, intestata al C/c postale n. 1/17481, Ministero della Guerra, Gestione contributi premilitari.

Le iscrizioni si ricevono presso la Scuola Parini, corso Duca Cesare 26, nei giorni ed ore sottoindicate fino al 20 settembre: lunedì, martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 23,30; giovedì e sabato dalle ore 14 alle 19; domenica dalle ore 8 alle 12.

I mancanti senza giustificato motivo incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge 13-6-1935-XIII n. 1067, e saranno denunciati al competente Tribunale Militare.

La crociera dei quattro mari

Domani mercoledì 18 settembre possono ottenere il rimborso delle quote di partecipazione alla crociera i possessori delle ricevute per la prima, la seconda e la terza classe i cui cognomi incominciano con la lettera C. Tale rimborso si effettuerà presso la Banca Anonima di Credito, in via San Francesco d'Assisi, 27.

TORINO DI GIORNO

Il conte Napoleone Rossi di Montelera
nominato Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia

Con Decreto Ministeriale 13 settembre corr. il conte dott. Napoleone Rossi di Montelera è stato nominato vice-Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino.

Il conte Napoleone Rossi di Montelera, nuovo Vice-Presidente del Consiglio dell'Economia Corporativa, fa parte del Direttorio Federale dal giugno 1934, in qualità di Vice Segretario Federale. E' stato prima ispettore di Zona della Federazione. Iscritto al Partito dal 20 dicembre 1923, è Capo Manipolo della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» da molti anni. Laureato in legge presso la nostra Università, il conte Rossi ha coperto cariche nel Rettorato della Provincia; è stato inoltre consigliere di amministrazione di numerose opere Pie.

Ha svolto una vasta attività politica in provincia, specie nel campo assistenziale e nelle organizzazioni giovanili, mantenendo in proprio colonie elioterapiche e collinari.

Da molti anni amministratore delegato della Soc. An. Martini e Rossi, ha avuto occasione di visitare numerosi paesi esteri studiandone l'attrezzatura industriale e commerciale; in tale sua qualità ha avuto modo di conoscere, nella forma più ampia e praticamente, tutti quei problemi alla cui soluzione è intesa l'attività che normalmente svolge il Consiglio Provinciale della Economia Corporativa, di cui egli ben degnamente occupa da oggi l'alto ufficio di Vice-Presidente.

Le commemorazioni dei Grandi Piemontesi
Pellico e la strana storia di un amore

C'è, nella vita di Silvio Pellico, una pagina del tutto ignorata: ed è quella che riguarda le calunniose voci di un suo segreto amore e di un altrettanto segreto matrimonio con l'illustre sua protettrice marchesa Giulia di Barolo. Tutto strano e doloroso le vicende di Silvio Pellico, in cui si affaccia, direttamente o di scorcio, l'amore.

Nel 1818 egli s'era fortemente innamorato di Gegia Bartolozzi-Marchionni, cugina della grande attrice Carlotta (della quale era pazzamente invaghito Piero Maroncelli scrittoruto da lei nella compagnia drammatica per la parte musicale): e proprio quando Pellico ritornava da Saluzzo, ove s'era recato per chiedere il consenso a sposarla, veniva arrestato: il suo sogno d'amore era infranto, se pure i due fidanzati restavano amici fedelissimi per tutta la vita.

Altre amarezze procurò al buon Pellico il racconto da lui fatto nelle «Mie Prigioni» delle sue lievi schermaglie con la Zanze, la graziosa figlia del carceriere, la «veneziannina adolescente sbirra». Quando il libro del Pellico fu pubblicato la Zanze si era sposata ed era madre d'alcuni figliuoli, sicchè le dispiaceva che tutti potessero leggere quelle commoventi pagine, dalle quali risultava ch'ella un giorno aveva anche abbracciato il Pellico nelle prigioni dei Piombi di Venezia.

Dopo lo Spielberg

Ma tutto questo è poco o nulla in confronto di quanto poi si riferì ai rapporti intercorrenti fra Silvio Pellico e la marchesa Giulia di Barolo.

Tornato, dopo dieci anni di galera nello Spielberg, a Torino, in seguito a consigli ed incitamenti di Cesare Balbo e di Don Giordano, finalmente il Pellico si era deciso a scrivere e pubblicare «Le Mie Prigioni». Da leggendo questo semplice e pur così interessante volume, che la marchesa Giulia di Barolo-Colbert decise di interessarsi dello scrittore. La marchesa scrisse dapprima una «lettera dettatale dal cuore» al Pellico; poi lo invitò a casa sua, lo volle a lungo ospite e quindi, per coprire l'atto di beneficenza e dargli invece l'aspetto d'un patto di lavoro, assunse il Pellico quale bibliotecario e segretario intimo della casa, con stipendio e pensione annua di L. 1200, oltre il necessario per la vita, che trascorreva così la marchesa come fosse in casa propria. Il Pellico divenne così in poco tempo il consigliere intimo, il confidente, l'esecutore della volontà della marchesa Giulia di Barolo; il direttore dei suoi Istituti di beneficenza, il letterato e l'amministratore, colui insomma che ne teneva ambe le chiavi. I rapporti del Pellico con la marchesa di Barolo erano, superfluo il dirlo, della più assoluta correttezza.

Ma tanta amicizia e famigliarità con una donna così illustre e conosciuta, suscitò numerose invidie contro il Pellico, dette argomento più volte a frizzi audaci ed a velenose calunnie: si disse da più parti che il Pellico era l'amante della Barolo; ed un giorno si pubblicò, in qualche giornale, che i due s'erano segretamente sposati. Fu durante un viaggio che il Pellico compì con la marchesa di Barolo a Roma, Napoli e Gaeta, che un giornale di Torino, la *Croce di Savoia* nel febbraio del 1852, pubblicò la notizia che i due si erano uniti in matrimonio, clandestinamente.

Tutto in chiaro

Il Pellico ne fu profondamente indignato e la notizia produsse, in Torino e fuori, commenti e deplorazioni. Vincenzo Gioberti, ad esempio, l'accolse come vera e pose in ridicolo il fatto; scrivendo al marchese Giorgio Pallavicino egli si burlava delle «curiose velleità di madamigella Pellico». Siccome i due supposti sposi erano lontani da Torino (in viaggio di nozze, dicevano i più maligni) la notizia venne riferita da molti giornali, senza che alcuno la potesse smentire.

Quando la marchesa e Silvio Pellico tornarono a Torino dal

La Marchesa di Barolo

viaggio, durato alcuni mesi, ogni cosa fu messa in chiaro e non si parlò più del brutto pettegolezzo, che, alimentato dai non pochi nemici che il Pellico aveva, s'era largamente diffuso suscitando strani e salaci commenti, specialmente nell'ambiente aristocratico. Per i posteri, che conoscono meglio dei contemporanei, le due nobili figure del Pellico e della Barolo, non c'è bisogno di parole per esser certi della assoluta correttezza di rapporti passati fra loro.

A.

Il Cardinale Arcivescovo
in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto ieri la visita pastorale alla parrocchia di Giaveno dove è giunto salutato festosamente dalla popolazione, dal clero e dalle autorità. In questi giorni ha visitato le curie parrocchiali di quella Vicaria, Valgioie, Coazze, Forno e Indritto di Coazze, e la Sala.

Un lutto ne "La Stampa"

Il nostro dipendente Romildo Bertana ha avuto il dolore di perdere il padre Giovanni Bertana di 71 anni, residente a Moncalvo. Al figlio ed ai congiunti dell'estinto esprimiamo le nostre vive condoglianze.

La celebrazioni piemontesi
La risposta alle Autorità del Sovrano e del Principe di Piemonte

Ai telegrammi di omaggio diretti dalle Autorità cittadine a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe di Piemonte in occasione della solenne inaugurazione delle Celebrazioni Piemontesi dell'anno XIII, sono pervenute a S. E. il Prefetto le seguenti risposte:

«*I sentimenti di devozione che la cittadinanza di Torino ha desiderato far pervenire a Sua Maestà il Re in occasione delle celebrazioni dei Grandi Italiani in Piemonte sono stati accolti con gradimento dall'Augusto Sovrano che mi ha affidato i Suoi ringraziamenti per il gentile pensiero. — Generale Aimari di Bernezzo*».

«*Grato sentimenti devota cittadinanza torinese di cui Ella si è reso interprete inaugurando celebrazioni Grandi Piemontesi ringrazio tutti cordialmente. — Umberto di Savoia*».

La visita per l'ammissione dei bambini alle scuole Maria Adelaide

Nei giorni 23, 24 e 25 settembre 1935-XIII, dalle ore 9 alle 11, nei locali dell'istituto, avrà luogo la visita dei bambini d'ambo i sessi per l'ammissione nell'Asilo prodidattico e nella 1ª, 2ª e 3ª classe elementare.

Si ricorda che possono essere ammessi i bambini rachitici, paralitici, storpi o comunque affetti da imperfezioni, deformità o malattie delle ossa. Durante la frequenza all'Asilo o alla Scuola elementare, i bambini faranno le cure profilattiche e fisioterapiche o riceveranno quelle chirurgiche nell'annesso ospedale.

Occorre presentarsi alla visita con i certificati di nascita e di vaccinazione.

Una messa in suffragio ai Caduti al Parco della Rimembranza

Venerdì, 20 corrente, decimo anniversario della inaugurazione del Parco della Rimembranza, nella Cappella del Colle della Maddalena, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti a cura dell'Associazione Famiglie Caduti. Le prenotazioni si ricevono in sede mercoledì e giovedì mattino.

Madre e figlia asfissiate
in un alloggio di via Pisa

Una duplice mortale disgrazia, particolarmente degna di commiserazione e pietà per le circostanze nelle quali è avvenuta, ha gettato un'ombra di lutto su tutto il popolare e popoloso borgo Rossini, ove le vittime erano assai conosciute.

Si tratta di una donna ancora assai giovane, tal Ferrero Maria vedova Ribero, in Pautasio e della quattordicenne Nennella Ribero, figlia di primo letto della Ferrero, abitante in via Pisa 39, le quali sono state ritrovate questa mattina dal rispettivo marito e padrigno ormai cadaveri, per asfissia, prodotta da gas illuminante.

Sulle cause della disgrazia ben poco si può dire, in quanto ci si deve basare esclusivamente sulle supposizioni tratte in seguito.

La Ferrero aveva anni addietro conosciuto momenti di relativa agiatezza, quando il primo marito era titolare d'una piccola officina; rimasta vedova con la piccola Nennella aveva sposato il Pautasio, il quale, a sua volta, le aveva assicurato una vita non priva di qualche conforto. Egli infatti gestiva per conto suo un piccolo traffico di trasporti, con carri e cavalli di sua proprietà. Malauguratamente i due animali uno dopo l'altro morivano e l'azienda era così ridotta al nulla.

Per buona sorte il Pautasio, ottimo lavoratore e amante della famiglia, non piegava alla cattiva sorte e si dava attorno fin quando riuscì a trovare altro lavoro, occupandosi in uno stabilimento del Lingotto.

Ieri sera il Pautasio usciva di casa verso le otto, per recarsi al lavoro, essendo addetto a turno notturno; prima di uscire egli si accomiatava con affetto dai congiunti, baciando in fronte la moglie e la bimba Nennella, che amava come figlia. Questa mattina il Pautasio prima di tornare a casa si recava in bicicletta presso suoi parenti residenti a Moncalieri e prendeva con sè una nipotina di pochi anni. Arrivava così in via Pisa alle ore 10. Alla portinaia che lo salutava egli rispondeva con cordialità e quindi saliva al secondo piano, ove ha alloggio. Appena apriva la porta che dà sul ballatoio, era investito da un soffio di gas che veniva dall'interno. Si precipitava allora nella camera e ritrovava la moglie e la bimba ormai cadaveri. Dato l'allarme, subito accorrevano casigliani e, poco di poi, agenti e medici. Per le poveratte non v'era più nulla da fare. Resta pertanto da stabilire per quale causa sia stato lasciato aperto il rubinetto del gas: dimenticanza che ha avuto così tragiche conseguenze.

Scontro fra veicoli in corso Francia

Verso le ore 3,30 di questa mattina all'angolo di corso Francia e via Drovetti è accaduto un incidente di circolazione che, se pure non ha avuto gravi conseguenze per le persone, ha provocato molto chiasso e, con il ritardo nel servizio, contrattempo a molta parte del pubblico.

La vettura 2592 della sesta linea, diretta verso piazza Statuto, all'altezza di via Drovetti era investita in pieno da un autocarro e fatta deviare dai binari. Nello scontro il manovratore, tal Mario Cassiegno di 35 anni, abitante in via Carlo Alberto 7, restava leggermente ferito alla mano destra da frammenti di cristallo, mentre i passeggeri riportavano soltanto contusioni di nessun conto e molto spavento.

Per rimettere in sesto i veicoli, gravemente danneggiati, dovevano accorrere i pompieri con il carro attrezzi. Così la circolazione subiva notevole ritardo.

Mortale investimento tranviario

Verso le 16,50 del 22 settembre dello scorso anno un convoglio della tramvia elettrica Torino-Venaria Reale percorreva a velocità normale il corso Regina Margherita diretto alla periferia quando, giunto nel tratto tra via Vagnone e via Sobrero, il manovratore Raimondo Faletti di Giovanni, nato a Cavagnolo, di 23 anni, scorse un individuo che stava traversando il corso per portarsi sul lato sinistro. Il Faletti cercò di richiamare l'attenzione dell'incauto pedone fischiando ripetutamente, ma lo sconosciuto non si accorse per inteso, continuando la sua strada e portandosi sul binario di corsa, a pochi metri dalla vettura. Il manovratore, in tale frangente, mise in azione i freni ed ogni mezzo a sua disposizione per fermare la vettura, ma purtroppo non riuscì nell'intento: lo sconosciuto veniva travolto sotto il pesante carrozzone e trascinato per una decina di metri. Raccolto dal personale del tram e da passanti lo sconosciuto a mezzo della Croce Verde veniva prontamente trasportato all'Astanteria Martini ove, ricoverato nei progressi riservata per le ferite multiple e la commozione cerebrale riportata, cessava di vivere poche ore dopo, senza riprendere i sensi.

Denunciato l'accaduto all'autorità giudiziaria, il Faletti è comparso — assistito dall'avv. Sola — dinanzi al giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Presidente barone comm. Accusani di Retorto; P. M. cav. Cottafavi; Canc. dott. Parisi) per rispondere di omicidio colposo in persona di Francesco Soro. E' stato assolto perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato. - P. C. avv. Torchio e avv. Lorenzoni.

I furti d'un lavorante sarto

Il sarto Alfredo Mignone, residente a Venaria Reale, notava nel novembre dello scorso anno la scomparsa, dal suo laboratorio, di oggetti di vestiario e di stoffa e precisamente di due pastrani con pellicola del valore di L. 280, di un pastrano, di tre giubbe e di quattro paia di pantaloni di panno grigio verde del valore complessivo di L. 80, di una cassetta di flanella, di 4 paia di mutande e di una maglia, nonchè di tre tagli di panno grigio verde. Denunciati i furti al maresciallo dei Carabinieri, questi operava una perquisizione nell'abitazione del lavorante sarto Quirico Nascia, di Giuseppe, di 28 anni, perquisizione che portò alla scoperta di quasi tutta la refurtiva. Comparso dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Pres. barone commendator Accusani; P. M. cav. Cottafavi; Canc. dott. Parisi) il Nascia si è difeso con energia.

— Non ho rubato — egli ha detto. — Quanto è stato rinvenuto nella mia abitazione rappresenta merce fuori uso vendutami regolarmente dal signor Mignone: solo i due pezzi di panno della lunghezza complessiva di centimetri cinquanta li ho portati a casa mia analchè in quella del mio principale. Le giubbe erano prese di mia unicamente perchè dovevo completare il lavoro affidatomi.

Il Mignone, però, ha negato di aver venduto del panno al Nascia: questi glielo aveva chiesto per giustificare il processo degli altri tagli. La parte lesa ha però ammesso che il Nascia possa aver portato a casa propria per lavoro un taglio di panno ed abbia avuto delle giubbe per ultimarne la confezione. Nonostante la calorosa difesa dell'avv. Filippi il Nascia è stato condannato ad un anno di reclusione ed a 1200 lire di multa.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
per la prossima riapertura delle Scuole
CARTELLE SCOLASTICHE
ed ogni altro articolo attinente alla scuola. *Cartelle in dermoide e in pelle di prima qualità*, confezione accuratissima, da L. 4 fino a L. 45. *Astucci con «necessario»* da L. 2, 3, 5, 7, 10, fino a L. 30. Elegantissime *scatole di compassi*, delle primarie Case, da L. 5, 7, 10, fino oltre L. 30. Squadre, righe, doppi decimetri. Penne, pennini, e penne stilografiche; matite, pastelli, lavagne, gomme, calamai tascabili, ecc., ecc. *Banchi scolastici di nuovissimo modello*.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

16 VIA CAVOUR
è l'indirizzo che le signore amanti della propria eleganza e desiderose di conoscere la moda nuova, non devono dimenticare.
Solo nel negozio di *Tortonese* (già La Merveilleuse) possono esser soddisfatti tutti i gusti: abiti, mantelli e tailleurs per tutte le occasioni, accuratamente confezionati nei tessuti più belli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli gialli) — Ore 21,15: «L'angelo nero» di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Papà per forza», di T. e M. Malbero e T. Toselli.
PALAZZO GARIGNANO. — Riposo stagione: Ore 10-22.
VITTORIO E.: 21: Comp. Wanda Osiris.
BALBO: Piedigrotta con Pasquariello.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: Ore 21: Wonder Club.
GAY DANZE: Zativo, c. Moncalieri 82.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Quartiere chiuso» (Anna May Wong) e docum. «Abissinia».
STATUTO: Turandot Kate von Nagy.
BALBO: «Agonia d'una stirpe» 1.a via e Piedigrotta con Pasquariello.
IDEAL: Macchia aeroporto e Varietà.
ALPI: «Parata di primavera». Successo
SPLENDOR: «Mascherata». L. 1,05.
MASSIMO: Conquistatori Harding 1,05
SAVOIA: «Piccolo cow-boy». J. Cooper.
ITALIA: «Maschera di cera». P. Wray.
CORSO: «La signorina 10 mila». Primo.
REX: «Il conquistatore dell'India».

I divertimenti

RISATE CONTINUE al CINEMA ALPI
per gaia commedia musicale
PARATA DI PRIMAVERA
La più viva ammirazione per la vivace *Franziska Gaal* e per la comica elettrizzante; ilarità clamorosa per tutti gli episodi, quelli centrali e quelli di contorno.

Oggi al CINEMA STATUTO
TURANDOT
Tra il fasto di una colossale messa in scena, l'antica leggenda orientale rivive in tutta la sua poesia filleggiadrita da dettagli comici deliziosi. Interpreti:
Kate Von Nagy — Willy Fritsch
Edizione «Ufa».

L'UOMO INVISIBILE
Domani al Cinema Nazionale.
L'UOMO INVISIBILE
Domani al Cinema Nazionale.
L'UOMO INVISIBILE
Domani al Cinema Nazionale.
L'UOMO INVISIBILE
Domani al Cinema Nazionale.

LA FINANZA
Quotazioni odierne
Borsa di Torino

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	70 80	70 80
100	Id. 3,50 n.	70 80	70 80
100	Fr. Red. 3½	68 10	68 10
100	Id. 3 n.	68 20	68 20
500	I.R.I. 4½ n.	406 —	400 —
500	Torino 4½ n.	406 —	396 —
500	Torino 5 n.	405 —	395 —
500	S. Paolo 5%	373 —	373 —
500	Id. 4 (cl. 5) n.	408 —	408 —
500	Ferrov. 3 n.	262 —	262 —
500	Cl. Farr. 4½ n.	402 —	399 50
100	B.T.N. 1940 n.	94 30	94 30
100	Id. 1941	94 30	94 30
100	Id. 1943 VIII	84 —	84 —
100	Id. 1943 XII	84 —	84 —
500	S.T.E.T.	388 —	385 —
500	Mediter. 4	388 —	385 —
1000	B. d'Italia	1400 —	1385 —
250	Mediterranee	470 —	470 —
500	Meridionali	535 —	530 —
15	Lloyd Sab.	13 05	13 —
500	Navig. A. I.	115 25	115 —
100	Torino-Nord	141 25	140 —
10	Italiana Gas	11 80	11 85
100	Elettr. A. I.	98 75	97 —
50	Sip	48 —	48 75
500	Terni	302 —	303 50
100	Valdarno	152 —	149 —
250	Meridl. Elettr.	338 —	319 —
75	F. C. E.	77 —	76 50
100	Sesto	75 —	73 —
500	Edison	681 —	688 —
500	Savigliano	710 —	700 —
200	Nebiolo	195 —	196 —
125	Banchiere	74 —	73 25
50	Tedeschi	180 25	176 —
200	Ilva	300 25	307 —
50	Ansaldo	48 —	47 25
17,50	M. Amiata	31 —	31 —
100	Montecatini	147 —	147 25
250	Monteponi	332 25	335 —
5	Schiapparelli	5 10	5 —
100	Mira Lanza	103 —	103 —
75	Cir	170 —	170 —
500	Acqua Potab.	436 —	433 —
70	Florio	46 50	46 5/8
32	Venchi-Unica	30 —	31 50
250	Vicenza	279 —	278 —
25	Valli Lanzo	24 50	23 —
600	Lane Borg.	1340 —	— —
200	Dani Stabili	200 —	198 —
100	Gard. Ital.	132 —	129 —
225	Gard. Borgo	223 —	222 50
68	Fornaci	165 —	160 —

Cambi: Parigi 80,75; Londra 80,70; Svizzera 399; New York 12,375.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 16. — Grano fino da L. 105-107 al Q.le; mediano 74-76; regolare 80-85; grano buono mercantile al Lemmario 103; id. buono mercantile 100-102.
Bologna, 16. — Frumento fino bolognese al Q.le L. 118; id. fino bolognese di resa 116; id. buono mercantile 114.
Novara, 16. — Grano fino da L. 107-109 al Q.le; id. mercantile 101-103; meliga 82-85; cruscа 67-69; risina 66-72; mezzagrana 92-95.

BESTIAME

Torino, 16. — Bestiame da macello: sanati al Kg. L. 3,3-4; vitelli di 1.a qualità 2,6-3,1; id. di 2.a 2,0-2,7; tori 2,0-2,6; manzi e manze, torelli 2,6-3,4; vacche e scrlani in genere 1,2-1,8; suini 4,6-4,8.
Alessandria, 16. — Bestiame da macello: tori da L. 1,9-2,3 al Kg.; buoi 2,2-2,6; vacche 1,8-2,6; sanati 2,8-4,6; maiali 4,6-4,8; lattonzoli per capo 110-150; agnelli e capretti 4,6-4,8 al Kg.; torelli 1,9-2,6.
Saluzzo, 16. — Bovini da macello di 1.a qual. il Q.le L. 260; id. 2.a qual. 210; id. 3.a qual. 150.
Milano, 16. — Buoi di 1.a qual. da L. 2,80-3,50 al Kg.; id. 2.a qual. 2,60-2,70; id. 3.a qual. 2,35-2,40; vacche di 1.a qual. 2,50-2,80; id. di 2.a qual. 2,10-2,40; id. di 3.a qual. 1,40-2; tori di 1.a qual. 2,50-2,70; id. di 2.a qual. 2,20-2,40.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Ufficiosi cotoni: Disp.: tend. calma; Middling 10,67. Futuri: tend. apertura calma; tendenza chiusura poco stabile:

	14	16		14	16
Agosto	—	—	Febbr.	10,41	10 33
Settem	10,31	10 23	Marzo	10,43	10 36
Ottob	10,31	10 28	Aprile	10,47	10 40
Novem	10,33	10 29	Maggio	10,51	10 43
Dicem	10,36	10 30	Giugno	10,54	10 46
Genn.36	10,39	10 32	Luglio	10,57	10 49

N. Orleans, 16. - Disp.: Middling 10,65:

	14	16		14	16
Ottob.	10,27	10 26	Marzo	10,40	10 36
Dicem.	10,30	10 28	Maggio	10,47	10 40
Gen.36	10,34	10 33	Luglio	10,51	10 44

SETE

Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: lana colli 8, chilogrammi 6690,50. - Operazioni d'assegno: greggie 1; lavorate 11; varie 1.
Piem. Ac. A.S.P.A., 16. — Stagionatura e pesatura: greggie colli 1, chilogrammi 106,50; seta 2.

FILATI DI COTONE

Milano, 16. — L'Istituto Cotoniero Italiano comunica i seguenti prezzi minimi obbligatori dei Filati di Cotone, per il giorno 17: Sakel pettinato pettinato, base 40 L. 10,10; Alto Egitto cardato, base 40 L. 9,40; Americano Cardato, base 40 L. 9,40; America, base 20 L. 7,35; Mista 1.a, base 20 L. 7,05; Mista 2.a, base 20 L. 6,95; India 1.a, base 12 L. 5,40; India 2.a, base 12 L. 5.

NAZIONALE: ultimo giorno di DON BOSCO
la vita del grande Santo torinese.
Ingresso L. 1,65

Oggi al CINE CORSO
prima de «*La signorina 10 mila*» (produzione 1935-36).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo breve e penosa malattia, alle ore 17 di oggi, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, la Signora

Caterina Prino in Germani

Profondamente angosciati ne dànno il triste annunzio il marito **Angelo**; la **Mamma**; i fratelli: **Giacomo, Giuseppe, Francesco** e **Giovanni**; le sorelle: **Teresa, Maria, Cristina** e **Rosina**; i Cognati, le Cognate e i Parenti tutti.

I Funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Piedicavallo, 32.

Si ringraziano anticipatamente le Gentili Persone che vorranno partecipare alla mesta Cerimonia. (42039)

Torino, 16 settembre 1935-XIII.

Lo Stabilimento Dott. **Camillo Rocchietta** con profondo cordoglio annunzia la morte della Signora

Caterina Germani Prino

sua apprezzatissima Procuratrice. (53901)

Torino, 16 settembre 1935-XIII.

L'**Unione Pubblicità Italiana S. A. Succursale di Torino** partecipa con profondo dolore l'inatteso decesso della Signora

Caterina Germani Prino

Consorte del suo Impiegato, signor Angelo Germani. (53901)

Unitamente ai parenti ed agli amici annunciamo che alle 22,30 del 16 corr. è spirata serenamente tra le nostre braccia, dopo i conforti Religiosi, la mamma nostra

Ida Malenza ved. Alliaud
Madre di Caduto in guerra
Donna Fascista

Il suo cuore così teneramente materno non batte più, ma la sua Anima eletta, temprata ad una pura e schietta Fede Cristiana, certo ha raggiunto quella del papà nostro che di tanto l'ha preceduta.

Emilia;
Maria ved. **Moratti;**
Vittoria;
Ing. **Alberto** e moglie **Emilia Malenza** con i figli **Carlo**, Rag. **Mario** e **Giorgio**;
Prof. **Cornelia** e marito Prof. **Angelo Mosso**;
Prof. **Gemma** e marito **Carlo Mattarelli**.

I funerali si svolgeranno alle ore 16,30 del giorno 18 corr., partendo da corso Moncalieri, 198.

L'Estinta ha espresso il desiderio che non vengano inviati fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 17 settembre 1935-XIII.

Domenica alle ore 15 decedeva improvvisamente in Alessandria il

Dott. Edmondo Camasio
Capo Servizio del Personale e del Contenzioso dell'Azienda Tramvie Municipali di Torino

Angosciati ne dànno il dolorosissimo annunzio:
la desolata consorte **Luisa Annaratone**;
la suocera **Adele Mollat** Ved. **Annaratone**, che lo ebbe come figlio;
gli zii e i cugini **Camasio, Compiano** e **Meriani**.

I funerali avranno luogo in Valenza martedì 17 corr. alle ore 15 partendo da Porta Alessandria.

Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori. (5004)

Valenza-Torino, 16-9-1935-XIII.

Impresa Pompe Funebri F.lli Avalle Alessandria - Telef. 19-33.

Stamane serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

PIETRO NEGRI

Addolorati partecipano la notizia: il figlio Dott. Prof. **Luigi**; la nuora **Ida Silori** e congiunti; i cugini **Bobbio, Brizio** e **Canetta**.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Vinzaglio, 60 Torino, via Clamente, 1.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

E' mancato ai suoi cari

BOLGERI GIOVANNI

Ne danno con dolore l'annuncio la moglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Venti Settembre, 43.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

†

Colpito da malore mancava improvvisamente l'anima buona di

GUIDO BENSO

Con indicibile strazio ne dànno l'annunzio: la moglie **Malvina Buscaglione**; il fratello **Giuseppe**; le sorelle **Rosetta** ed **Ernesta**; cugini e parenti.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 18 corr., alle ore 16,30, partendo da via Villa della Regina, 4.

Torino, li 16 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Comitato Direttivo** della **Borsa di Torino** partecipa con profondo cordoglio la repentina perdita del

Rag. GUIDO BENSO

fratello del suo amato Presidente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Gli **Agenti di Cambio** della **Borsa di Torino** annunciano con vivissimo dolore la irreparabile perdita del caro amico e collega

Rag. GUIDO BENSO

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Personale** della **Ditta Giuseppe Benso** annuncia con profondo dolore la immatura perdita di

GUIDO BENSO

fratello e procuratore del Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri alle ore 20,30, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

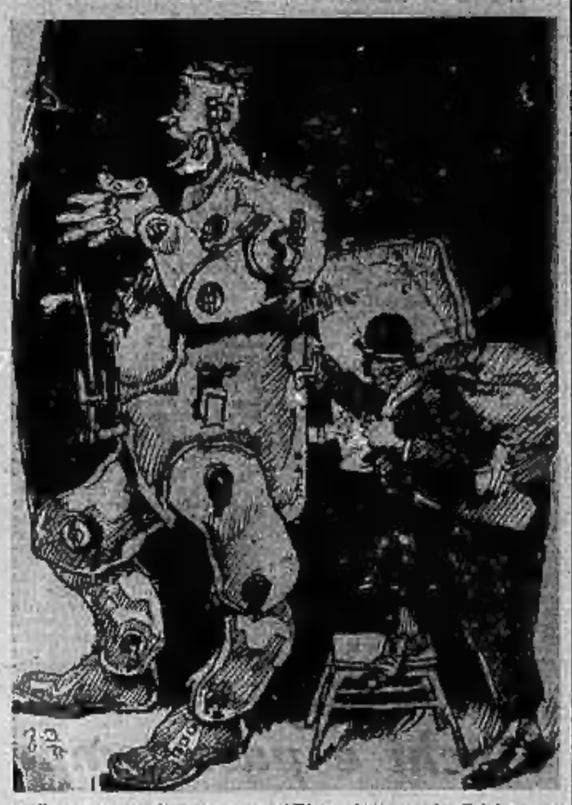
GAMARINO TERESA
n. BERGAMASCO
d'anni 38

Ne dànno il doloroso annuncio:
il marito **Florino**;
il figlio **Roberto** che tanto adorava;
il padre **Antonio** con la nuora **Ogliara Angela**;
i fratelli **Alessandro** e **Lorenzo**;
la sorella **Margherita** e **Maria**;
la suocera, i cognati, nipoti

Le novelle de LA STAMPA DELLA SERA

L'uomo meccanico

Pat, Pit e Pot erano tre americani; americani autentici, *made in U. S. A.* o — come oggigiorno si userebbe dire — americani al 100%. E' probabile che essi avessero originariamente altri nomi, ma nel mondo della malavita a cui essi appartenevano (e — come essi solevano dire — avevano l'onore di appartenere) non erano conosciuti altrimenti che con le denominazioni su accennate.



Ed erano compagni indivisibili: di ozio, di avventure, di furti e, logicamente quindi, anche di carcere. Da questo, anzi, erano usciti appena da pochi giorni e si dimostravano ora assai preoccupati, per le difficoltà che incontravano per risolvere i problemi essenziali e fondamentali della vita. Di lavorare non era neanche il caso di parlare: la crisi americana ha assunto ormai proporzioni tali, da creare intere folle di disoccupati; disoccupati che — come ben facevano rilevare Pat, Pit e Pot — avrebbero avuto la volontà e l'abilità per lavorare, mentre alla fin fine essi — bisognava pure riconoscerlo — non erano provvisti nè dell'una, nè dell'altra. Anche il rubare non era ormai più cosa tanto facile: la vigilanza moltiplicata, le casseforti spesso vuote, la concorrenza sleale e spietata avevano rovinato anche questo ramo, un di fruttuoso, dell'umana attività.

— Tempi difficili! — esclamò Pat, con uno sbadiglio, che tradiva la fame.

— Molto difficili — aggiunse Pit, masticando un mozzicone di sigaro.

— Tremendamente difficili, anche per chi, come noi, era abituato a rubare onestamente — fece eco Pot, serrando ancora un poco la cinghia dei calzoni, diventati ormai troppo larghi in confronto al vuoto viscerale.

Seduti nella loro misera soffitta, i tre stettero lungamente a meditare sul da farsi, per uscire dall'intricata e spiacevole situazione. Difficile problema! Le sole cose ormai da essi possedute erano un apparecchio radio — frutto dell'ultimo colpo di mano di Pot, che era un radiomaniaco — e un'enorme armatura di ferro, di tipo medioevale, capitata colassù chi sa per quali misteriose ragioni e per quali misteriose vie. Eppure fu appunto quest'armatura, che suggerì a Pit un'idea luminosa: — Noi dovremo tentare di costruire l'uomo meccanico — disse a un tratto, rivolgendosi ai compagni.

I due compari lo guardarono con commiserazione, come si può guardare un individuo improvvisamente impazzito; ma Pit, imperterrito, continuò a spiegare la sua idea. E tanto disse e fece che gli altri decisero di assecondarlo e di aiutarlo.

E l'uomo meccanico fu compiuto: un essere mostruoso, che non solo roteava gli occhi e moveva le orecchie, le braccia e le gambe, ma comprendeva perfino i discorsi. Bisogna però subito premettere che l'anima del mostro era Pot, a cui era stato conferito l'incarico di introdursi in esso e di far agire convenientemente le leve, i bottoni e i fili, che ne costituivano, per così dire, i tendini. A parte questa considerazione, l'uomo meccanico era una vera meraviglia.

Quando esso fu non solo in perfetto ordine, ma anche convenientemente collaudato, Pat e Pit andarono ad offrirlo, come réclame, alla direzione del più grande magazzino della città, intitolato «Il pozzo di S. Patrizio». Il direttore accolse con entusiasmo l'offerta, ma volle prima sincerarsi personalmente del funzionamento dell'uomo meccanico; e insieme con la sua amica, una giovane donna platinata, si recò alla casa dei mesteri. Quando la porta fu aperta egli scorse, con grande sua meraviglia, la grossa mole dell'uomo meccanico muoversi, venirgli incontro, fare un inchino alla donna, mentre una interna voce cavernosa diceva: — Bella creatura, non c'è che dire! Deliziosa e simpatica!

L'affare fu immediatamente ed entusiasticamente concluso, a condizioni vantaggiosissime. L'uomo meccanico, portato nei magazzini della ditta, divenne presto l'oggetto di tutti i discorsi della città: una folla enorme accorreva a vedere il nuovo prodigio. E l'uomo meccanico riceveva i clienti, li accompagnava da un reparto all'altro e li stimolava agli acquisti. La ditta faceva affari d'oro e la direzione era esultante.

Ma dopo qualche giorno Pot, che, rinchiuso nell'armatura di ferro dell'uomo meccanico, si trovò un momento vicino a Pat e Pit, disse minaccioso: — Se non mi portate via subito, salto fuori di qui dentro e provoco uno scandalo.

Pat e Pit si recarono dal direttore del magazzino e, col pretesto di lubrificare qualche meccanismo, ottennero il permesso di portare via la loro costruzione... Era ora, perchè Pot scoppiava ormai d'impazienza e di furore!

Ma la sorpresa più grande fu quando Pot, uscendo dall'armatura, trasse un fagotto, dentro il quale stava una grande quantità di oggetti preziosi, sopratutto d'oro e d'argento, che, durante la notte, quando il magazzino era rimasto vuoto, egli era riuscito a rubare comodamente.

— Animale — gli gridarono gli altri due. — Non ti bastavano i denari che ci avevano pagato? Non comprendi che se vengono ad accorgersi del furto, noi perdiamo questa comodissima bonte di guadagno?

— Comodissima per voi, ma non per me, che devo star rinchiuso lì dentro — ribattè Pot. E le querele sarebbero durate chissà quanto, se ad un tratto non si fosse sentito battere violentemente alla porta della stanza.

— Chi è? — gridò Pat di dentro.

— La polizia! Aprite.

I tre si scambiarono uno sguardo d'intesa e di terrore; d'altra parte non c'era possibilità di scampo: occorreva aprire per evitare guai più gravi. Ma mentre Pit si recava verso la porta, Pot d'un balzo si era già ficcato dentro l'uomo meccanico e si era messo a canterellare una canzone di moda, che, attraverso il diffusore, di cui era munito il congegno, pareva trasmessa dalla radio.

I poliziotti entrarono. Il capo di essi dichiarò: — Nel magazzino del «Pozzo di S. Patrizio» sono stati rubati oggetti preziosi per un ingente valore. Loro sono sospettati: perciò dobbiamo fare una perquisizione.

E già si erano messi ad osservare in giro, quando la canzone dell'altoparlante bruscamente si interruppe. Seguì un breve silenzio, poi una voce tonante echeggiò:

— Attenzione! attenzione! Radio nazionale. La direzione dei grandi magazzini «Il Pozzo di S. Patrizio» notifica che dieci minuti or sono sono stati arrestati i ladri che, approfittando dell'enorme folla che s'addensava per vedere l'uomo meccanico, avevano rubato un'ingente quantità di merce preziosa. La refurtiva è stata tutta ricuperata. Da domani proseguirà la vendita, alla presenza del celebre uomo meccanico....

Un'altra pausa. Poi riprese la canzone.

I poliziotti si fermarono, sospesero le ricerche e se ne partirono scusandosi. Subito dopo Pot uscì dall'armatura e, raggiante in viso, esclamò:

— Diremi: non è stata una bella trovata la mia? Ed ora prendiamo i nostri pacchi e partiamo immediatamente. Sarà bene essere molto lontani, prima che il trucco sia stato scoperto!...

L'uomo meccanico terminò così la sua esistenza, ma Pat, Pit e Pot per molto tempo non ebbero più la preoccupazione di risolvere i problemi essenziali e quotidiani dell'esistenza. E non compirono altri furti.

Giulio Doni

Ricordate che...

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	25	—
MILANO	33	28	16
GENOVA	18	12	4

IL SOLE sorge domani alle 6,10; tramonta alle 18,36. La LUNA sorge alle 21,47; tramonta alle 13,13. Temperature del 17 di 50 anni fa: minima +16,9; massima +25,6.

Domani Tempore di S. Croce o d'Autunno: digiuno, astinenza dalle carni.

CONVOCAZIONI. — Casa del Balilla, ore 21: Rapporto ufficiali Legioni Avang. e Balilla.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giuseppe da Copertino, San Ristorgio, ss. Sofia e Irene mm.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Francesco d'Assisi: inizio novena Ss. Cosma e Damiano.

FIERE DI DOMANI. — Caraglio, Carpignano Sesia, Fanestrelle, Sampeire.

GITE. — Baldissero il 22: festa dell'uva (A.D.A.).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 c. **Ruota di Bari:** 38 da 78 sett., 50 da 54, 82 da 60, 27 da 53, 57 da 47, 5 da 42, 42 da 42, 13 da 35; estratti il 12 e l'11 in ritardo da 53 e 45 sett. - **Ruota di Firenze:** 53 da 74; 35 da 60; 11 da 53; 1 da 49; 87 da 49; 36 da 48; 22 da 43; 60 da 41; 13 da 39; estratto il 71 il più ritardato di tutte le ruote (120 settimane). - **Ruota di Milano:** 4 da 67, 56 da 55, 54 da 54, 78 da 54, 89 da 51, 69 da 50, 28 da 47, 42 da 46, 30 da 45, 18 da 42.

SCUOLE ELEMENTARI. — Sono aperte fino al 27 corr. le iscrizioni degli alunni (9-12; 14-16).

TASSE E IMPOSTE. — Il giorno 20 scade il termine per la denuncia dei cespiti nuovi e delle variazioni da farsi al comune e alla provincia agli effetti delle imposte comunali e provinciali.

PER I RADIOAMATORI. - **Nord:** Ore 20,40: «La baiadera» di E. Kalman — **Sud:** 21: Varietà; 22: Concerto di musica da camera.

Bruxelles II: 20: Concerto di musica dammiga — **Praga I:** 19,25: Concerto di violini — **Parigi P. P.:** 18,35: Canti negri — **Lipsia:** 19: Danze e Lieder della Turingia — **Belgrado:** 20,40: Canti popolari — **Lisbona:** 22: Concerto di carillons — **Mosca I:** 21: «Eugenio Onegin» opera di Ciaikovski.

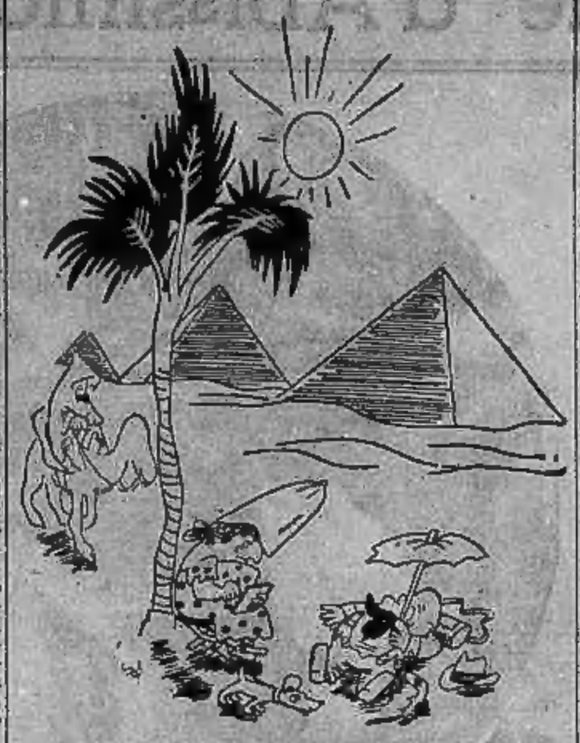
MOSTRE. — A Palazzo Carignano: Mostra Storica - Scuola Arti Grafiche: Mostra Poligrafica (15-18; 20,30-22,30).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingresso L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16).

ANEDDOTI. — Mentalità giapponese: durante un incanto eseguito in una fabbrica di saponelli a Toldo fallita recentemente, gli astanti videro con stupore che su un forte lotto di saponi vi era la scritta: «Abbasso il Giappone». Interrogato, il direttore rispose che tali saponi erano destinati al mercato cinese forte consumatore. Quando il Governo di Nanchino dovette vietare la propaganda antigiapponese, la fabbrica dovette annullare gli ordini e accettare di ritorno la merce esistente in Cina. Tale [illegible] ha provocato il fallimento della... patriottica fabbrica.

TURISTI

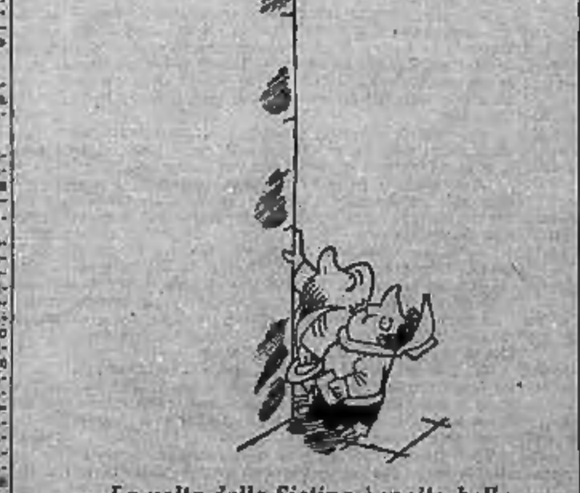
Impressioni di viaggio



— Le piramidi! Come dire?... Tre enormi fermacarte...

— E le catacombe? Puah! Vecchie e scomode in confronto di una ferrovia metropolitana.

— Le rovine romane. Che vandalismo! Devono essere stati dei barbari...



— La volta della Sistina è molto bella, ma è noioso dover alzar la testa per vederla...

Attraverso l'Europa con la "città di tela„

La tragedia nel Circo

LIONE, settembre.

La tragedia della quale Tip era stato protagonista sarà certamente ancora nella memoria di molti lettori.

Fu in Germania, e precisamente a Duesseldorf. Il circo, il quale in quel tempo apparteneva la coppia degli elefanti sapienti, aveva messo le tende nella grande città della Renania e gli affari procedevano ottimamente. Non soltanto il pubblico accorreva numeroso agli spettacoli serali, ma il ricco giardino zoologico, rappresentato dai numerosissimi animali che componevano la carovana, aveva destato l'interesse della cittadinanza, cosicchè il circo era divenuto uno dei luoghi di convegno di moda e si era quasi formata una categoria di assidui, sia per assistere al pasto mattutino delle belve, sia per vedere le prove e le esercitazioni del pomeriggio.

Così, fra guardiani e spettatori, si era stabilita una certa qual socievolezza e mentre i primi volentieri chiudevano un occhio, lasciando che i visitatori si aggirassero in piena libertà fra gli stalli che racchiudevano gli animali, i secondi avevano smesso ogni sentimento di soggezione e si davano ormai aria di profondi conoscitori delle belve.

Lo scherzo fatale

E' facile immaginare come il grosso Tip fosse divenuto ben presto il beniamino non soltanto nel mondo piccino. Innanzi al suo box si radunava una vera folla, ed era uno spasso per tutti vedere il garbo con il quale il mastodontico bestione afferrava le cibarie che gli venivano donate.

Quale sia stato il motivo che spinse un giovanotto, certo Otto Schultz, a tentare lo scherzo, nessuno lo saprà mai. Certo si è che costui porse all'elefante una mezza pagnottella. La bestia allungò la proboscide, prese il dono e se lo cacciò in bocca.

Lo Schultz stava ancora vicino alla sbarra divisoria quando l'elefante, emettendo un barrito disperato, colpì il disgraziato con un tremendo colpo di proboscide. Lo Schultz fu gettato contro la palizzata e le cure che inservienti e medici gli prodigavano rimasero vane.

Fu la polizia durante l'indagine a scoprire il movente della tragedia: la pagnottella data all'elefante era stata imbottita di sonnero.

Ritorniamo per intanto al Circo Knop e, questa volta, lasciando da parte gli animali più o meno feroci, presenterò alcuni atleti.

Ecco ad esempio il «due Aramis», i quali si sono presentati al circo da pochi giorni. Il loro «numero» è fra quelli a grande sensazione. La stessa motocicletta che loro serve per spostarsi da un centro all'altro di lavoro, opportunamente lucidata, diviene strumento per i pericolosi esercizi.

Mentre gli inservienti stanno smontando la gabbia dei leoni e nella pista si rincorrono i pagliacci nelle loro esilaranti esibizioni, i due motociclisti arrivano sulla macchina rombante. A tutta andatura essi compiono una vera gymkana, che non manca di dare brivido allo spettatore. Non appena poi la pista è libera, aumentata ancora, se possibile, la velocità, cominciano gli esercizi di equilibrismo.

I due pare formino una cosa sola con la loro macchina che essi riescono a guidare stando in tutte le più scomode e pericolose posizioni.

Un tormento

Il finale del numero è presentato con grande lusso di preparazione e, mentre la ragazza mantiene il proprio costume con giubba e pantaloni di cuoio, il suo compagno se ne libera, restando in abbigliamento atletico.

Al telaio della motocicletta viene quindi fissata una lunga sbarra e il ginnasta solleva così la macchina e la guidatrice, poggiandosi la sbarra sulla fronte. La ragazza allora mette in moto il motore ed i due lasciano in tal maniera la pista, tra l'immancabile applauso del pubblico.

Vorrei però che questo pubblico potesse essere testimone e della faticosa preparazione che esige un esercizio di questo genere e ancora del come il disgraziato ginnasta giunga alla fine del suo lavoro.

Cioè che si potesse comprendere come il poveretto rimanga stordito e inebetito dal furioso martellare del rumore del motore che, attraverso la rigidità del telaio e della sbarra di acciaio, giunge implacabile e persistente al suo capo, fin quasi a configgerglisi nel cervello. Ad ogni sera egli, dopo la rappresentazione, è costretto ad un periodo di riposo assoluto, durante il quale non di rado gli occorre di dovergli applicare compresse ghiacciate.

Altro gruppo non meno interessante di ginnasti, sono gli «acrobati volanti».

Molti celebrati campioni delle varie specialità sportive avrebbero parecchie cose da imparare da questa gente e in primo luogo la serietà di allenamento e il regime di vita. Sì è che gli artisti da circo giocano non il risultato di una gara, ma molto spesso la loro pelle.

Questi acrobati volanti del Circo Knop formano non soltanto sulla scena una vera e propria famiglia. Tre fratelli ed una sorella sono i componenti della troupe ed hanno ereditato già dai loro genitori la passione del mestiere assieme alla indubbia elasticità di muscoli.

Salvo o Uvani che siano, i quattro acrobati vivono completamente appartati e siccome spesso l'arena del circo è occupata per le esercitazioni di altri gruppi di attori, non di rado partono ad ora assai mattutina per lunghe passeggiate attraverso la campagna, allo scopo di svolgersi i muscoli ed acquistare «fiato».

La maggiore preoccupazione per il gruppo è quella di una indisposizione d'uno dei quattro, caso che comprometterebbe l'attività di tutta la troupe, non potendosi fare sostituzioni senza un lungo periodo di prove, che dia sufficiente affiatamento.

Ho voluto interrogare la ragazza, richiedendole qualche impressione; ha creduto io volessi tentare di farmi accettare con la sua compagnia.

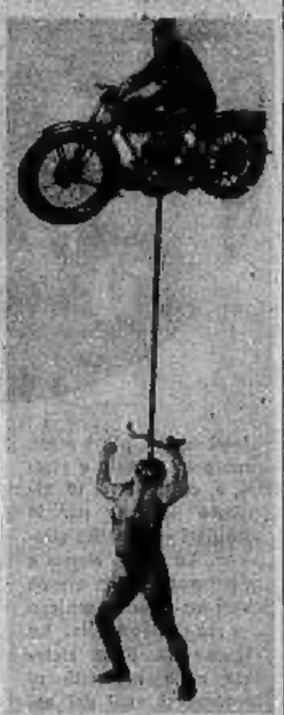
«Vita da cani — m'ha risposto con voce triste — vita pesante e poi... fin che dura... per conto mio ho già visto due volte da vicino zio Mark...».

Zio Mark, in dialetto tedesco, è la morte...

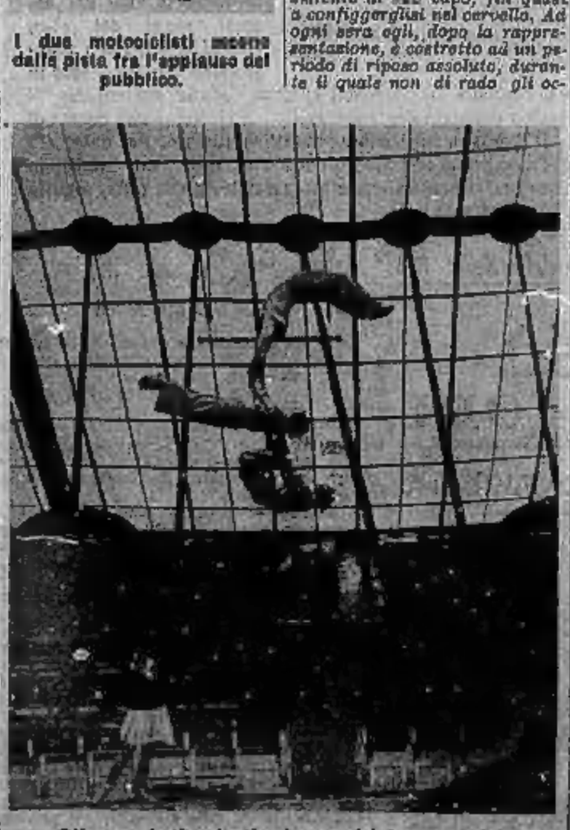
Marius Farad

(Copyright della «U. S. A. Press» e de «La Stampa della Sera»).

Esercizi di vigore e di destrezza dei giocolieri.



I due motociclisti escono dalla pista fra l'applauso del pubblico.



Gli «acrobati volanti» in uno dei loro esercizi.

L'inaugurazione a Venezia della Conferenza del Rotary

Venezia, martedì sera.

Con l'intervento di S. A. R. il Duca di Genova, di S. E. il Sottosegretario all'Agricoltura on. Tassinari che rappresentava il Governo nazionale, di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà e delle principali autorità cittadine è stata inaugurata ieri alle dieci, nella sala del Consiglio in Palazzo Ducale la Terza Conferenza Internazionale del Rotary. Erano presenti circa 1700 congressisti con i rappresentanti le delegazioni di ben sei Stati del mondo.

Durante la cerimonia hanno parlato il Presidente del Comitato organizzativo Frank, il Conte Volpi di Misurata presidente del Rotary Club veneziano, il Conte Visconte di Modrone governatore del 46.o distretto del Rotary, il Podestà di Venezia dott. Mario Alverà, il Presidente della Conferenza Hexter che l'ha dichiarata aperta in nome di S. M. il Re. Hanno parlato il Presidente del Comitato Consultivo Belfrage nonchè il presidente del Rotary Internazionale Johnson. Da ultimo Sua Ecc. Tassinari ha portato il saluto e l'augurio del Governo fascista.

Dopo la seduta di apertura i congressisti si sono recati a visitare il Palazzo Ducale e la città. Nel pomeriggio al Teatro Fenice si sono tenuti i lavori dell'assemblea durante i quali sono state presentate e svolte da vari oratori interessanti relazioni di carattere internazionale.

Una base aerea sovietica nella regione artica

Riga, martedì sera.

(R.) Le Izvestia hanno da Narian-Mar, capitale della regione autonoma artica dei «nenzi», che in quella località verrà fondata una base aerea sovietica. Per la inaugurazione verrà istituito un servizio aereo permanente fra Narian-Mar e l'isola Waigac, adibito al trasporto di generi alimentari, pellicce, posta e passeggeri.

Martedì 17 Settembre 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 222 — TORINO —

Pioggia e sole d'Abissinia

Sotto l'ombrello del Negus

L'ombrellino, più o meno ornato di frangie e ricami, è, si può dire, un attributo naturale per le maggiori personalità etiopiche. Lo stesso Negus e la imperatrice non escono quasi mai senza lo schiavo che regge l'ombrella. La ragione va forse ricercata nella necessità di proteggersi vuoi dai cocenti raggi del sole, vuoi dall'insistente pioggia tropicale. Così ecco in alto la « Leonessa di Giuda », corona e manto regali che, alle soglie del palazzo di Addis Abeba riceve il mattutino omaggio degli schiavi. — A sinistra: una parata di alti dignitari. — Al centro: il Negus in trono con l'ombrellino stellato. Per contrasto ecco a destra come si riduce l'« ombrella nazionale » nella campagna. Ed infine, in basso Aitè Sossaie sotto un ombrello baldacchino e l'imperatrice tra la folla, seguita dallo schiavo che regge la cupola di seta nera.

A teatro

ALFIERI

Stasera *L'angelo nero* di Guglielmo Giannini

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia degli Spettacoli Gialli mette in scena un'altra novità, *L'angelo nero*, tre atti di Guglielmo Giannini.

La radio

U.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 16,30: Quattuccio bimbi - 17,5: Orch. Malatesta — 17,55-18,10: Com. uff. pronostici e notizie agricole — 18,10-18,20: Emilio Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Notiziario in lingua estera — 19,40: Cronache del turismo — 19,50-20,10: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Conversazione dell'avv. Carlo Majorino, presidente dell'Unione provinciale torinese professionisti e artisti; «Il IV Congresso nazionale degli Ingegneri» — 20,40: «La Bajadera», operetta in 3 atti di Kulman diretta dal M° Vito Petralia - Nevi intervalli, R. Sacchetti: «La VII Mostra della radio» - Not. letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,10: Musica varia — 20,40: Dischi — 21: Varietà — 21,45: Lucia D'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» — 22: Concerto di musica da camera: violoncellista Adolfo Fantini — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Trasmissione fonografica: «Fedora», opera in tre atti di Umberto Giordano.

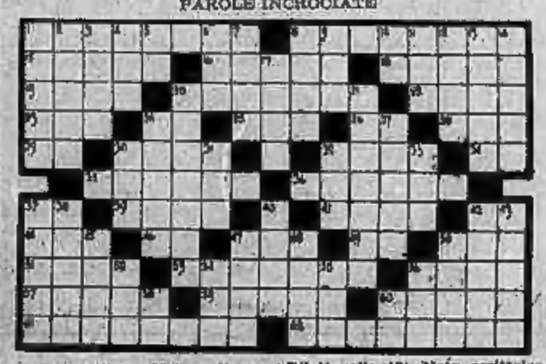
Vienna: Ore 20,15: Radiorchestra — **Bruxelles** I: 20: Concerto variato — **Bruxelles** II: 20: Concerto sinfonico — **Praga** I: 20: «Promenade Concert» — **Kalundborg:** 20,30: Radiocassetto — **Lahti:** 19,5: Concerto sinfonico — **Parigi P. F.:** 19,35: Canti negri — **Parigi T. S.:** 20,30-22: Serata teatrale — **Radio Parigi:** 20,45: Serata teatrale — **Strasburgo:** 20,30: Trasm. federale. Offenbach: «Madame l'Archiduc», opera buffa in tre atti — **Toloso:** 21,45: Fantasia — **Amburgo:** 20,10: Orchestra e piano — **Colonia:** 21: Cherubini: «L'albergo portoghese», operetta) — **Francoforte:** 20,10: Serata brillante — **Koenigsberg:** 20,10: Serata brillante — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Pergolesi: «La serva padrona» — **Lipsia:** 20,10: Serata brillante.

I rapidi turistici di domenica prossima

Il gruppo delle gite predisposte per domenica 22 corrente, penultima giornata del programma dell'anno in corso, è particolarmente numeroso e suggestivo. Per comodità dei gitanti, riportiamo l'elenco dei treni unitamente a quello degli attraenti percorsi facoltativi collegati alle varie gite. *Torino-Venezia*, 2.a cl. L. 53; 3.a cl. L. 32 — *Torino-Acqui*, 3.a cl. L. 10 — *Torino-Genova*, 3.a cl. L. 15 — *Torino-Biella*, 3.a cl. L. 11 (con annesse gite facoltative per Oropa L. 4,35, Lago Mucrone L. 5, Andorno Micca L. 2,50, Balme o Cossato L. 4, Valle Mosso L. 5, Piedicavallo L. 5,50, Rosazza L. 5, Campiglia L. 8, Graglia Passo L. 3, Mosso S. Maria L. 7,50) — *Torino-Desenzano del Garda*, 3.a cl. L. 25 (compresa quota navigazione Lago) — *Torino-Rezzato*, 3.a cl. lire 22 (con annessa gite facoltative per Salò o Gardone o Fasano e Maderno L. 2) — *Torino-Varese-Porto Ceresio*, 3.a cl. L. 18 (con annesse gite facoltative da Varese per Angera L. 3,50, Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa da Porto Ceresio per qualunque scalo italiano del Lago di Lugano L. 4,50) — *Torino-Busto-Bardonecchia*, 3.a cl. L. 8 (con annesse gite facoltative per Mondovì L. 10, Claviere o Sestriere L. 9, Monte Banchetta L. 14) — *Torino-Torre Pellice-Barge*, 3.a cl. L. 6 (con annesse gite facoltative per Perosa L. 2,50, Perrero L. 6, Fenestrelle L. 9,50, Pragelato L. 15; Praly L. 10; Bobbi Pellice L. 4, Crissolo L. 7,70) — *Torino-Alba*, 3.a cl. L. 7 (con annesse gite facoltative per Bossolasco L. 10, per Canale L. 5) — *Torino-Asti-Casale*, 3.a cl. L. 11 (con annessa gita facoltativa a Serralunga Corsanto-Santuario di Crea lire 5). Quest'ultimo treno ha avuto anticipata la partenza alle ore 6,30 alle ore 5,43. Dalla Provincia convergeranno poi a Torino gitanti da Milano, Firenze, Udine, Aosta, Asti. La vendita dei biglietti per le gite sopradette ha inizio stamane alle ore 8.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Nel medio evo gli arabi; 8) Il nome che assume l'azienda di chi stampa per proprio conto; 15 Abbandono forzato dei luoghi nativi; 16) La pianta che simboleggia la costanza; 18) Città della Palestina presso il Mar Morto; 19) Nel sacco dello... scolfitto; 20) Segno di interpunzione; 22) Respirabile... per il ponta; 23) Matrigna di Frisso ed Elle; 24) Articolo; 26) A Tebaro le fuse il sole; 26) Nota musicale; 28) Congiunzione inglese; 29) Aosta; 30) Come il N. 12; 32) Recipiente di pelle; 34) Imperatrice; 35) Scrittura o frase di lode; 36) Pieno del N. 22...; 37) In ogni poscritto; 39) Delfino di fiume del Brasile; 41) Cantore dell'età eroica presso i greci; 42) Arsenico; 44) Altare; 46) Enna; 47) Fratello di Sem; 49) Nota musicale; 50) Infine; 51) Sempre graditi; 53) Andare fuori argomento, fuori compito; 56) Uno dei 12 figli di Giacobbe, diede il nome ad una delle 12 tribù d'Israele; 57 Il fiume di Argolide; 59) Nome maschile; 60) Nome femminile; 61) Avere un convincimento; 62) Allontanamento dalla Patria.

Verticali: 1) Genere di molluschi cefalopodi, che forniscono un colore usato in pittura; 2) Un paziente equino; 3) Dà le more; 4) Nome femminile; 5) Il cobalto; 6) Macchie cutanee; 7) Genere di pesci d'acqua dolce; 8) Si sacrificano per il bene degli altri o per il trionfo di un'idea; 9) Preposizione articolata; 10) Trieste; 11) Struzzo d'America; 12) La dea della salute; 13) Strumento musicale a fiato, antichissimo; 14) Succedono nei diritti e nei doveri del defunto; 17) Madre alle Grazie; 20) Pura, incontaminata; 21) Artigiano; 24) Nome di Papi; 27) Il Vangelo gli attribuisce la Strage degli Innocenti; 30) Si stizzisce... con l'orgoglio; 31) Saluto; 32) Ad esempio la sua; 33) Per gli antichi Galli il Dio della Guerra; 37) L'opposto dello zenit; 38) Comune presso Voghera; 40) Piccolo scoglio di mare; 43) Dilettevoli; 45) Nota scrittrice a nome Matilde; 46) Dea della mitologia; 47) Riveste il corpo umano; 48) Dolore fisico; 52) Fiume della Boemia affluente di destra dell'Elba; 52) Il ghiaccio... degli inglesi; 54) Signore inglese; 55) Fiume della Russia affluente di destra del Dniepr; 58) Comando militare; 58) Onorevole; 60) Ente assistenziale.

LE QUATTRO OPERAZIONI

Disporre nelle caselle vuote i numeri mancanti perchè si ottenga il risultato delle operazioni indicate e la somma in ogni colonna.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Crittografo

« Chi semina raccoglie »

(Chi sè mina (cocainomane) R accoglie).

Frin

Appendice de La Stampa della Sera (33

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Quella che è stata messa nel padiglione delle malattie infettive?... Hum...

— Che cosa?

— Niente! Aspettate un momento... Il direttore è proprio luggito... Sono in quattro, in comando... Ho il dubbio...

Sebenico attese, osservando agitatamente, per cinque minuti. Il portiere, dal cortile, all'improvviso gli fece cenno di avvicinarsi.

— Leggi!... Quel padiglione a sinistra... Salite la scala ed entrate nella prima stanza a destra...

Mentre il regista si dirigeva verso quella parte, il guardiano gli gridò:

— Sbrigatevi!

CAPITOLO IV.

EUGENIO

Una sala d'ospedale è di per sè sola un luogo impressionante. Ma Marcuccio Sebenico vi penetrò in tali condizioni da fargli sembrare che i suoi nervi fossero allo scoperto e che il cuore non gli battesse più nel petto.

Salì la breve scalinata e la porta a vetri s'aprì davanti a lui, senza ch'egli avesse bisogno di toccarla.

Vide due uomini e non fu che più tardi che comprese come essi fossero i due ispettori di polizia fatti venire lì dal giudice.

— Da questa parte... — disse uno di essi.

Spinse una porta e Sebenico si sentì irradiare da una tale angoscia, che poco mancò non gettasse un grido. Aveva fatto inconsciamente un passo avanti. La porta si era richiusa dietro di lui.

Si trovò in una piccola stanza rettangolare dai muri bianchi, coi grandi vetri nudi.

Sopra un letto di ferro, era steso un corpo e una infermiera teneva sopra la testa dell'ammalata una bombola d'ossigeno.

Tre uomini, in piedi, si tenevano ritti a mano di un medico dal lato. Un altro, in camice bianco, teneva un tubo di caucciù tra le labbra di Tania.

Regnava un silenzio di morte. Non si sentiva che il rischio appena percettibile dell'ossigeno. Tania non si muoveva. Il suo petto era scoperto e la prima cosa che Marcuccio vide fu la cicatrice attraverso il piccolo seno.

Come sembrava esile e fragile! Ma perchè teneva gli occhi chiusi? Perchè sembrava non respirasse neppure?

Una mano pendeva verso il suolo. Le unghie erano sbiadite.

Sebenico dovette far rumore camminando, perchè uno degli uomini si voltò verso di lui con un dito attraverso le labbra. Egli non comprendeva. Aveva il desiderio di rivolger loro qualche domanda. La sua fronte era madida di un sudore freddo. Aprì la bocca e ancora una volta gli fecero segno di tacere, di rimanere immobile.

Credeva di mancare, durante i lunghi minuti che trascorsero così, tanto che gli sembrò di esser stato lì, in quell'angoscia di morte, per una lunga ora.

Finalmente le palpebre di Tania batterono. Il medico tolse rapidamente il tubo di caucciù dalle sue labbra e l'infermiera lo prese e lo portò lontano insieme alla bombola vuota.

— Ta... — cominciò Marcuccio. Ma la voce gli si chiuse. Non potè più parlare. Rimase lì, con le braccia protese in avanti, il petto che gli doleva talmente da fargli credere che fosse lui che stava per morire.

I volti di tutti i presenti, attorno a lui, erano gravi. Così gravi, che egli comprese come non vi fosse alcuna speranza: la morte era presente.

La giovane donna, tuttavia, aprì gli occhi, mandò un lungo sospiro, che fece fremere le sue labbra scolorite e rose. Un fremito agitava le sue spalle magre. E, così strana, Sebenico ebbe il desiderio di coprire il suo petto nudo...

Quei quattro uomini non si muovevano, come se attendessero che si producesse qualche fatto ingiustificabile...

L'infermiera uscì, senza far rumore.

All'improvviso, Tania lo vide e un sorriso apparve sulle sue labbra, così lentamente che egli potè seguire il moto lavorarvi il suo.

Ma lei non fece un movimento. Un muscolo del suo braccio si sollevò... Forse, aveva voluto tendere la mano e non ne aveva avuta la forza.

Sebenico intese un rantolo e per un istante credette d'essere stato lui ad averlo emesso...

— Ta...

Era uno strano sorriso quello di lei! Un sorriso irreale!

Egli vide perfettamente le dita di lei, che si contraevano. Afferrò una mano di Tania ed alla finalmente cominciò a parlare:

— Io...

La sua voce era più irreale ancora del suo sorriso. Eppure sembrava così felice, lei! Mai l'aveva veduta così. Aveva quasi paura che il minimo gesto potesse rompere quella fragile felicità.

Ma lei lo vedeva, veramente? Aveva la coscienza di quel che stava accadendo? Distingueva i quattro uomini, che erano sempre diritti e immobili dietro a Sebenico?

— Io...

Un po' di saliva apparve sulle sue labbra. Una specie di bava. Il silenzio si fece allora così pesante, che tutti ebbero la sensazione di trovarsi in una caverna.

E Sebenico non aveva ancora compreso nulla, quando uno di quegli uomini, certamente il direttore dell'ospedale, lo toccò sulla spalla, dicendogli:

— E' finito...

Egli lo guardò con stupore.

— Come... — cominciò.

— Zitto!... E' morta...

Tania sorrideva sempre! Sebenico non aveva lasciata la sua mano, la guardò disperatamente, gettò un grido e sentì che tutto girava attorno a lui.

* * *

Adesso, era seduto nel gabinetto del direttore e per prima cosa gli fecero bere un bicchier d'acqua, che aveva un gusto amaro.

— State calmo... Voi avete i nervi fortemente scossi...

— Tania!

— Credo proprio che sia morta felice... Fin dal momento in cui arrivò qui, aveva domandato di vedervi e io avevo fatto telefonare al vostro albergo... Voi non vi eravate... disperavo di poter esaudire il suo ultimo desiderio, quando voi siete arrivato...

— Che cosa è accaduto?

— Credo che non tarderemo molto a saperlo... La Polizia sta facendo una inchiesta a Saint-Lazare... Poichè è un caso di avvelenamento... il medico della prigione ha potuto ingannarsi... Ma qui, noi abbiamo subito compreso tutto...

Sebenico aveva la testa vuota, il corpo inerte.

— Bevete ancora un poco... Il colpo vi ha abbattuto... Conoscevate molto bene quella ragazza!

Egli non rispose. E involontariamente non faceva che guardare davanti a sè il volto di Tania, che gli era nettamente visibile e che gli sorrideva.

Un sorriso che lui non le aveva mai conosciuto, anche nei momenti della loro maggiore passione.

Così lei era morta felice!

Fu bussato alla porta e un medico entrò.

— Che cosa c'è?

— L'autopsia è terminata

(Continua).